

Prezzo d'Ass. ciazione

Id. e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 82
id. semestre	47
id. trimestre	28
id. mese	8

Le associazioni non disdette si ricevono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non si trattano: si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 80 — in terza pagina sopra la firma (notizie) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cc. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5 a 4.2 pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

I FIGLI DI PIO IX

NEL PRIMO SUO CENTENARIO NATALIZIO

Chi non è stato figlio di Pio IX tra quanti vi sono uomini nelle vastissime regioni del cattolicesimo? Tutti lo fummo: o figli buoni o cattivi, o fedeli o ribelli, fummo tutti figli di Pio IX, perchè Pio IX ci ha visti nascere e per il corso di oltre trentadue anni fu nostro Padre benefico ed amoroso. Solo coloro che sono nati dopo il 1878 non si possono chiamare figli di Pio IX, avendo avuto la non meno invidiabile fortuna di nascere sotto il glorioso pontificato dell'ammirando Leone XIII; ma se questi non si possono considerare figli di Pio IX, ne sono però ammiratori della grandezza e della gloria; quindi ad essi pure non potrà tornare indifferente la fausta ricorrenza del Centenario natalizio di sì illustre Pontefice.

Perciò volgendo noi il nostro appello ai figli di Pio IX, intendiamo indirizzarlo a quanti vi hanno cattolici al mondo, perchè a tutti corre l'obbligo di adoperarsi a che tali festa riescano degne di un tanto Pontefice, degne dell'immensa moltitudine che si appresta a celebrarle. Il secolo XIX è andato in cerca, si può dire col lanternino, di anniversari, di centenari, di commemorazioni; ma nessuna delle tante ricorrenze che si sono finora festeggiare può avere l'importanza che assume questa, perchè si tratta di festeggiare la memoria del nostro Padre universale, del nostro Maestro e Duce, di Colui che ha sofferto e lottato tanto, per mantenere integra la nostra fede, per difendere i diritti della Chiesa, che sono anche i nostri diritti, i diritti della nostra civiltà, della nostra storia gloriosa.

Chi non ha ricevuto qualche beneficenza, qualche grazia, qualche favore, qualche onorificenza da Pio IX, tanto benefico, che fu detto di lui che *transit benefaciendo*; tanto generoso che molte volte vedeva il suo scrigno esauito per le molteplici e ricche elemosine; incoraggiatore indefesso e munificente dell'ingegno e della fede, del valore e della devozione dei suoi figli? Ebbene chi di costoro vorrà rifiutarsi di onorarne la santa e cara memoria, chi non vorrà deporre il fiore della riconoscenza sulla venerata e benedetta sua tomba?

Nel facciamo appello alla numerosa falange di questi benedetti e contempati dalla munificenza di Pio IX e siamo certi

che le nostre parole non saranno infruttuose. Se tutti facevano a gara nel festeggiare Pio IX vivo, chi vorrà negargli un amoroso omaggio, oggi che, nelle beatitudini eterne del cielo, prega per noi nostro indefesso ed amoroso protettore?

Alla sua tomba è un continuo pellegrinaggio di devoti suoi figli. Quell'urna modesta nella quale egli volle che fossero rinchiusi le sue ceneri, non resta mai solitaria in tutte le ore del giorno. Si può dire con sicurezza che milioni e milioni di pellegrini si sono prostrati ai piedi dell'urna di Pio IX. Quasi milioni di cuori che battono all'unisono, questi milioni di menti, che hanno un solo pensiero, si uniscono, si stringono, rivolgono le loro facce, ad un'opera grande, ad un'opera benedetta, il festeggiamento della ricorrenza centenaria della nascita del grande Pontefice. Mostrino essi coi fatti, che non è morto l'amore entusiastico per Pio IX, quell'amore che ha fatto tremare d'ira i nemici della Chiesa cattolica; e che non è cessata la nostra devozione alla S. Sede, il nostro slancio d'affetto per il Pontefice romano, la nostra fedeltà a quella Religione benedetta, che costituisce la prima nostra gloria ed è l'ancora della nostra salvezza.

P.

IL SANTO PADRE E I POLACCHI

Notevolissimo ci pare il seguente giudizio della liberale *Corrispondenza Verde* sulla recente Enciclica di Leone XIII ai Vescovi Polacchi:

«L'Enciclica di S. S. Leone XIII agli Arcivescovi e Vescovi della Polonia in data del 19 marzo p. p., della quale si era sospesa la spedizione dopo la venuta in Roma di Mons. Zerr, vescovo di Tiraspol, sebbene variamente commentata a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo, è giudicata di grandissima importanza e, generalmente, ha prodotto eccellente impressione.

«Al Papa si rimproverò da taluni che in nessun modo si preoccupasse dei polacchi e singolarmente delle persecuzioni di che erano stati vittime, anche recentemente, quelli che vivono sotto la dominazione dell'impero russo. Il Santo Padre invece ne era afflittissimo, come non poteva del resto essere diversamente. Ma non era certamente buon avvertimento quello suggerito da taluni polacchi di tuonare cioè acerbamente dal Vaticano, per quelle persecuzioni, contro il governo dello czar. Sarebbe stato, non che inutile, dannoso irritatorio.

«Era miglior partito indubbiamente quello di tentare di vincerlo colla dolcezza

e dimostrargli ancora una volta che i cattolici, perchè cattolici, sono sempre, o almeno debbono essere come cattolici, sudditi fedeli e leali del governo sotto il quale si trovano, pur restando fermi nella loro fede. E questo ha fatto il Papa colla sua Enciclica ai polacchi, ai quali, del resto non fa che inculcare la osservanza della dottrina cattolica».

Le spese militari e gli impegni per le alleanze

L'imminente rovina finanziaria ha sollevato in Italia vivaci proteste contro le spese militari imposteci dalla triplice alleanza.

A questo proposito il *Fanfulla* usciva ieri l'altro con questa nota:

«Poichè nei corridoi della Camera, da uomini politici che forse avrebbero il dovere di un maggior riguardo, parlasi oggi ancora, piano e forte, di impegni internazionali che impediscono quelle modificazioni al nostro ordinamento militare che sono imperiosamente richieste dalle condizioni del paese — non sarà inopportuno dire netto e chiaro di che cosa si tratta e come realmente stiano le cose. Come è logico e naturale, al trattato della triplice alleanza è annessa una convenzione militare che prevede il caso di determinate eventualità di guerra, e regolando per tali eventualità l'opera degli alleati, fondasi, per quanto riguarda l'Italia, sull'ordinamento militare che essa ha ed aveva al momento in cui la convenzione fu stipulata. Ma ciò non costituisce, nè alcuno ha mai pensato che dovesse costituire per l'Italia l'impegno di mantenere quell'ordinamento quale è, anche quando fosse, come è dimostrato, non compatibile colla sua potenzialità economica. Non abbiamo dubbio ad affermare che nè a Berlino, nè a Vienna, ciò non si è mai sognato; come non temiamo di affermare che sarebbe più che assurdo supporre che uomini politici italiani abbiano osato assumere un impegno di tale natura senza almeno il consenso dei rappresentanti del paese.

«Se una convenzione militare esiste, fondata sull'attuale ordinamento dell'esercito italiano, vuol dire che, occorrendo, la convenzione si dovrà modificare quando chi ha il diritto di decidere delle cose del paese riconosca che quell'ordinamento deve essere posto in maggior armonia coi mezzi di cui ragionevolmente possiamo disporre.

«Laonde anche l'argomento degli impegni internazionali, che non accenna ad essere messo in campo sotto forma più concreta che per il passato, sfuma completamente, o, per meglio dire, non ha mai esistito. Ad oppugnare una ragionevole riduzione della spesa militare che da ogni parte i contribuenti italiani invocano, non restano che i concetti ai quali osta la realtà e la neces-

sità delle cose, od interessi che nulla hanno a che fare col grande e vero interesse nazionale».

Questa nota del *Fanfulla* è vivamente commentata. Il problema delle economie militari ha fautori numerosissimi su tutti i banchi della Camera e nel campo liberale costituzionale, ma ben pochi sono disposti a portarne la discussione su di un terreno così delicato, e con forma così stridente, come pare accenni il *Fanfulla* con la sua nota.

Interpellato sulle possibili economie militari, l'on. Pais, relatore sul bilancio della guerra, ha dichiarato che egli si oppone alle economie, qualora si vogliano mantenere i dodici corpi d'armata. Riterrebbe utile la riduzione dei corpi, ma gli pare che il ridurre due solamente non possa dare economie molto sensibili.

A PROPOSITO DEL CONGRESSO MEDICO

La *Perseveranza* scrive:

I giornali di Roma annunciano e descrivono gran belle cose preparate a svorio dei medici intervenuti al Congresso.

Un'Esposizione di medicina e d'igiene; ricevimenti, banchetti; pubblicazioni e l'illuminazione della famosa Platea archeologica, ove sono state costrutte strade, palchi, tribune ed apparecchiati molti costosi ordigni per la luce elettrica.

E lasciamo da parte alcune altre spese che ci paiono minori.

L'on. Baccelli ha istituito un economato a cui tocca provvedere al pagamento di ogni cosa ponendo alla testa questo un capodivisione del suo Dicastero.

Ma non sappiamo donde l'economico deve prendere le migliaia di lire che tutto lo svago offerto ai congressisti costerà; perchè non vediamo assegnata siffatta spesa in nessun bilancio governativo nè ci consta che vi pensi il Comune.

Chi paga dunque?

In difesa delle Opere Pie

(Vedi numero di ieri).

PARERI E MASSIME

Dei diversi Collegi di Difesa delle Opere Pie di Piacenza, Napoli e Torino

1. Le Confraternite, Associazioni, Consorzi e Società private, anche a scopo di carità, nonché le Istituzioni erette di sola Autorità ecclesiastica, non riconosciute civilmente, non cadono sotto la Legge 17 Luglio 1890.

2. Così dicasi delle Confraternite amministrate dalle Fabbricerie, dove ed in quanto

Vado ora a stare con una signora vecchia, assai buona, ed apprendere delle lezioni colla sua nipotina. La signora mi ha promesso che sarò amata, ma ciò non è ben certo.

«Buona amica mi ha dato tutto quanto aveva, la sua casa, il suo giardino, ove sono molti frutti e molte patate, cavoli e carciofi. Mio buon Francesco, io vi domando di venire, con vostra madre, ad abitare qui, a custodire la mia eredità; mi renderete un gran servizio! Spero che vi metterete subito in viaggio!

«Nel giardino vi sono quattro alti alberi di pomi; buona amica faceva del sidro. Nella stanza del forno ci sta benissimo un letto; c'è ampiezza e luce. Vostra madre troverà nell'armadio le vesti di buona amica, le sue cuffie, i suoi scialli, e tutto le andrà benissimo. Ah! che pena provo. Ella è morta ieri alle otto e un quarto del mattino; ella fu buona per me come una mamma!

«Nel forno ella cuoceva il pane e faceva il bucato. Credo che vostra madre sarà assai più contenta qui che nel posto dove siete.

«Addio, buon Francesco, io vi amo assai ed anche la mamma Leroux.

Ita la Spigolatrice.

(Continua)

18 APPENDICE

LA SPIGOLATRICE

Piamente furono resi gli ultimi doveri alla povera donna, e la sua scomparsa non egliò né turbamenti, né grande emozione, perchè la vecchietta se ne va senza romore, proprio come la povertà, ed il posto rimasto vuoto è così piccolo, che nessuno se ne accorge.

Si prese gran cura dell'orfana, le lagrime della quale erano tanto vere e commoventi e si scrisse alla signora Gerby per annunziarle come aveva detto, la tranquilla fine della contadina. La signora Gerby rispose che sarebbe il domani l'altro andata a cercare la fanciulletta.

Allora si provò nel villaggio un dolore che fu tanto più vivo in quanto che nessuno lo avrebbe creduto possibile.

Veder la spigolatrice partire, dirle addio, far uno schianto per tutti, e la gentile Ita diceva loro addio ingenuamente:

«Quando sarò grande, tornerò a vivere qui, nella capanna della mamma Deschamps, e non sarò mai felice che in essa.

La buona vecchia aveva certamente go-

duto di ben poco a questo mondo; nondimeno la capanna ove abitava era sua, e siccome ella aveva sopravvissuto a tutta la sua famiglia, si seppe senza stupore alcuno, ch'ella aveva lasciato la capanna all'orfanelletta tanto da lei amata e curata per quattro anni.

Ita era dunque erede.

Quattro muri in assai buon stato, un tetto di stoppia, un trammezzo nell'interno, che formava una vasta camera ed un forno; alcuni mobili vecchissimi, ma ben tenui, un piccolo giardino assai fruttifero, ecco ciò che componeva la commovente eredità della bambina smarrita.

Il curato, il sindaco e suor Orsola si proponevano di vegliare insieme sugli interessi d'Ita; e siccome il suo senno preveniva l'età, si parlò in sua presenza di ciò che convenisse fare. Occorreva dare in affitto quel piccolo fondo, per preservarlo da una rovina, conseguenza certa dell'abbandono; ma la dimora era tanto angusta che c'era da temere di non trovar persona che volesse abitarla, se non fra cattivi pagatori. D'altra parte che filo si poteva ritrarne? Cento lire sarebbe stato troppo, attesa l'angustia dell'alloggio.

Ita domandò con gravità se era troppo piccola per dire ciò che avrebbe voluto fare.

«No, le fu risposto, esponete la vostra idea; non vi diremo se è ammissibile.

«Quando avevo sei anni, diss'ella, e mi trovavo in un fosso, vi sarei perita di fame e di sete, se un buon soldato non mi avesse raccolta e portata, perchè avevo male ad un piede. Quel soldato si chiama Francesco Leroux; conosco il suo recapito, e tutti gli anni, dacchè so scrivere, gli mando una letterina per dirgli che l'amo assai. Ei mi risponde sempre. Se si volesse, io gli domanderei di venire, colla mamma Leroux ad abitare la capanna e a coltivare il giardino. Essi sono assai miserramente alloggiati, e furono anzi congelati da San Giovanni, perchè non potevano pagare! La madre è vecchia, ed il figlio è infermo; ei non può lavorare che lentissimamente, perchè ha un braccio che gli fa sempre male. Povero Francesco! Come soffriva mi portava in ispalla.

Si giudicò l'idea della piccola erede ben degna del suo cuore delicato e del suo eccellente criterio, e fu convenuto ch'ella scriverebbe fin dal domani, al buon soldato che era stato per lei il Samaritano del Vangelo. Ella scrisse con tutta la semplicità dei suoi dieci anni:

«Mio buon Francesco,

«Sono divenuta anche più orfana! Ho perduto la mamma Deschamps, che mi aveva accolto da quattro anni per farmi del bene. Se n'è andata in cielo e mi lasciò sola. Ho sempre voglia di piangere!

i loro beni furono a queste incorporati pel Decreto 30 Dicembre 1809, dacché le Opere parrocchiali sono Enti ecclesiastici conservati, e provvedono al servizio del Culto in rispondenza del bisogno delle popolazioni.

3. Il Vescovo, giusta le massime di diritto pubblico interno della separazione della Chiesa dallo stato sanzionato dalla Cassazione di Roma con Sentenza 16 Maggio 1879, deve ritenersi la sola Autorità cui compete il giudizio della rispondenza dei Legati di culto ad un bisogno delle popolazioni. Le persone poi cui si devolve l'azione giuridica di opposizione sono, oltre all'Ordinario, i Parroci e le Fabbricerie.

4. Un Decreto di concentramento emesso dalla Giunta Provinciale Amministrativa è a ritenersi irritato e nullo, non competendole che, richiesta, di dare il suo parere.

5. Un'Opera pia le cui rendite siano costituite dal supero delle rendite rimaste disponibili dopo l'adempimento dei Legati e Carichi imposti in via principale dal Testatore, non può essere concentrata, e ciò sia perché gli Art. 2 e 59 Lettere A ed F della Legge ne dichiarano dispensati gli Enti che si mantengono con entrate eventuali, sia perché mancherebbe in tal caso la materia concreta a concentrare.

6. Le condizioni Sociali di nobiltà e di censo richieste dallo Statuto di una Confraternita per esservi iscritti, non forniscono ragioni sufficienti per operarne la trasformazione, dacché la Legge non mira ai modi ed alle persone, ma allo scopo e fine dell'Opera.

7. Ove trattasi di un'Opera pia che abbia scopi diversi, dei quali taluno cada sotto la sanzione della Legge, potranno bensì modificare tali scopi, non mai trasformare l'Opera intera, né sopprimerne l'autonomia.

8. Le Compagnie della Dottrina Cristiana, anche con carichi di Messe, non ponno in quanto tali trasformarsi, non essendosi verificata per esse alcuna delle condizioni di cui nella prima parte dell'Art. 70 della citata Legge.

9. Gli Istituti pii aventi per iscopo il sovvenire, a titolo di remunerazione, a Parroci ed Ecclesiastici poveri, vecchi, od inabili, nonché a Parrocchie povere, ove tali Enti siano amministrati dal Vescovo, non ponno, né concentrarsi, né trasformarsi per l'indole speciale del fine cui intendono.

10. Il Consiglio Scolastico non ha alcun diritto, né può in alcun modo reclamare la comunicazione di atti ed informazioni circa lasciti in favore sull'istruzione classica nei Seminari, dacché non essendo tale pretesa suffragata da alcuna prescrizione e sanzione di Legge, non può esistere alcun vincolo ed obbligazione al riguardo per parte dell'Ordinario Diocesano.

11. Il Concentramento nella Congregazione di Carità di un lascito pio devoluto alla stessa per precetto di Legge, non include il diritto della erogazione delle rendite e designazione dei beneficiari, potendosi estendere alla sola amministrazione, e nulla più; il che si verifica in parecchi casi in forza delle speciali condizioni, cui è sottoposto l'adempimento del Legato.

12. In caso di richiesta di documenti, allora sarà bene aderirvi in tesi generale, quando una coazione morale vi ci consigli; in ogni caso si dia copia dei documenti su carta libera vidimata dal Sindaco come di Legge.

13. Il Parroco ha pieno diritto di richiedere dall'Acquirente di uno stabile il pagamento di una prestazione pia, quando siasi fatta per essa deduzione sul prezzo di una somma equivalente.

14. Un parroco può per Legge far parte dei Comitati di erogazione nominati dalla Congregazione di Carità, a senso dell'Art. 11 ultimo comma della Legge 17 Luglio 1890.

15. Così pure, in via però di eccezione, può far parte della Congregazione di Carità, quando vi sia chiamato per Deliberazione della Congregazione stessa approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, a termini dell'Art. 5 della Legge suddetta.

16. I carichi e le disposizioni qualsiasi incombenti ad una Cappellania di Giusepponato debitamente svincolata non sono concentrabili, in quanto che, essendo i beni della stessa divenuti di proprietà privata, non ponno cadere sotto le sanzioni della Legge.

17. Alla Congregazione di Carità non compete, né la facoltà, né il diritto in via civile e morale di fare innovazioni circa la celebrazione di Messe ed elemosine rispettive, e molto meno circa il tramuto di Legati di culto in sussidii a favore di poveri.

18. E' pure al tutto illegale ed inammissibile ogni pretesa di una Congregazione di Carità che richieda ed esiga la trasmissione di atti e stati delle Rendite delle Fabbricerie per promuoverne il concentramento, o per altri titoli, dacché le Fabbricerie sono rette da disposizioni speciali, ed in alcune regioni d'Italia dal Decreto 30 Dicembre 1809, non abrogato fin qui da alcuna Legge.

19. Da ultimo in tesi di concentramento nella Congregazione di Carità, sia delle Istituzioni Dotalizie, sia dei Legati o Carichi dotali, è a ritenersi fermo in diritto quanto in appresso:

I. Che per rispetto alle Istituzioni Dotalizie autonome e civilmente riconosciute, il Consiglio di stato ha proceduto sulle prime assai incerto, pronunciandosi, ove favorevole, ove contrario al concentramento di tali Istituzioni a seconda dei casi. Potersi però ritenere tuttavia, a termini di diritto, che desse non debbano essere concentrate, o quanto meno solo facoltativamente, e non mai per espresso precetto di Legge. Ed oggi poi con molteplici giudicati, ritenuta in massima la concentrabilità degli Istituti dotalizi, il Consiglio di stato ha riaffermata la facoltà che esso ha di poter escludere caso per caso il concentramento dei medesimi nelle locali Congregazioni di Carità.

II. Che per riguardo ancora ai Legati Dotalizi, dessi non possono mai per Legge concentrarsi, massime allorquando incombono ad Enti conservati ed autonomi, anche ecclesiastici, non escluse fra questi le Parrocchie e le Fabbricerie.

Tali deduzioni di diritto vuolsi segnalare come si appoggino e trovino una sanzione, sia nel Capo VI della Legge 17 Luglio 1890 in cui non ne è parola, sia nell'Art. 79 il quale ne parla distinguendole da quelle di cui agli Art. 90 e 93, sia fine nello stesso Art. 90 che non fa cenno che solo delle doti per Monacazione.

III. Che il concentramento delle Opere pie dotali, come quello di ogni altra Istituzione di Beneficenza, non importa fusione o confusione dei patrimoni delle medesime, che invece debbono, nonostante concentrate, essere amministrate separatamente ed erogate le loro rendite in conformità dei rispettivi Statuti, giusta l'espresso disposto dell'Art. 61 della legge 17 Luglio 1890.

(Continua).

ITALIA

Firenze — La Regina Vittoria acquista Villa Fabbricotti — Sua Maestà la Regina Vittoria, incantata del delizioso soggiorno di Villa Fabbricotti, ha fatto esternare al nobile proprietario il desiderio di acquistarla.

Il conte Fabbricotti, dopo molte esitazioni, ha risposto che annuirebbe a desiderio di S. M., ed ha chiesto per la villa, così come trovasi arredata, due milioni.

Le trattative pendono, offrendo S. M. solo un milione e mezzo, e forse si arriverà presto ad una cifra che s'è di più o di meno.

Così Firenze avrà assicurata l'annua visita gratuita della graziosa Regina.

Roma — La causa del Can. Amalfitano contro l'Emo Cardinale Oreglia — Son note le lunghe e replicate querelle del Can. Amalfitano contro l'Emo Cardinale Oreglia. Ieri questa dola se querelle ebbero un epilogo innanzi alla Corte d'Appello di Roma, nel quale risulta l'onta ma bella e luminosa la vittoria dell'Emo Cardinale Oreglia, sulle sventurate insistenze del Canonico.

Il Tribunale di Roma aveva già dichiarato il non luogo a procedere nella causa per diffamazione mossa dall'Amalfitano al Cardinale Oreglia. Ma l'Amalfitano non si diede per vinto e convenne il Cardinale per ottenere la riunione dei danni civili.

Il Tribunale di prima istanza, in ciò, dà ragione alle pretese del Canonico. Ma ieri la Corte d'Appello di Roma, con ponderata sentenza, respinse la domanda dell'attore Amalfitano, ed accolse pienamente il ricorso dell'Emo Oreglia. Cesserà ora l'Amalfitano?

Venezia — Scoppio di granate nell'isola di S. Andrea — Ieri alle ore 1 1/2 nell'isola di S. Andrea che trovasi presso la Certosa, in faccia a S. Nicoletto di Lido, avvenne lo scoppio di alcune granate, e purtroppo s'ebbe e depiorare una vittima.

Da circa tre mesi certo Massagrande Antonio operaio in Arsenal e l'anno 50, ammogliato senza prole, abitante a S. Margherita, era stato destinato a smontare, nell'isola di S. Andrea — ove si trovava anche delle polveriere — delle granate la cui fabbricazione si crede rimonti al 1859. Queste granate hanno 165 millimetri di diametro e servivano per cannoni ad avvalorare ora fuori uso; esse contengono oltre la polvere pirica certa polvere detta roccavacca, la quale serviva a farle sollecitamente scoppiare.

Il povero Massagrande ne smontava circa 40 al giorno, ed il suo lavoro lo eseguiva in una specie di capanna, chiamata tunnel, costruita e coperta di cotto aperta da un lato e precisamente da quello di fronte a S. Nicoletto del Lido. Le granate gli venivano portate di quando in quando da due operai; certi Gianni Giovanni d'anni 56, emogliato, e Costantino Amos d'anni 25 burattino, i quali sono rimasti incolumi per miracolo. Il Massagrande seduto, con in mano una punta di rame, levato il tappo della granata, ne vuotava la polvere depositandosi in una cassetta di legno che trovavasi alla sua sinistra. Ogni sera la polvere raccolta veniva gettata in acqua perche non servisse: le granate vuote in seguito saranno venute per ghisia da fondere.

Si arguisce che nel mentre l'infelice stava chinato e cercava colla punta di staccare un tappo, la granata carica sia scoppiata causa l'attirto, provocando l'incendio della vicina cassetta quasi ripiena di polvere (ne conteneva dai 6 a 7 chil.) e susseguentemente lo scoppio di altre 5 o 6 granate non ancora scaricate.

Al momento della sventura il Gianni fortunatamente trovavasi disteso ed il Costantino udito lo scoppio e sotto del fumo, si mise a correre rifugiandosi dietro un pilastro isolato mentre da tutti i lati fu sopra la testa gli passavano in-

torno, proiettili micidiali, i pezzi delle granate scoppiate.

Sabito s'incendiarono alcune tavole che si trovavano vicino e dell'erba secca, e si il disgraziato Massagrande rimase anche avvolto dalle fiamme.

Era di servizio all'isola di S. Andrea il tenente Bisogni del Corpo R. Equipaggi, il quale accorse subito sul teatro del disastro e l'incendio in pochi momenti venne spento. Giunsero poco dopo l'ammiraglio Neco, il pretore, il tenente dei carabinieri e parecchi ufficiali di marina. Al borghese è vietato l'accesso alle polveriere.

ESTERO

America — Una multa sensibile. — Si ha New York che un grande stabilimento privato che aveva fornito al governo degli Stati Uniti delle placche da blindaggio difettuose, venne condannato a pagare al Tesoro un'ammenda di 530 mila franchi.

Inghilterra — Morte d'un illustre africanista — Come il celebre Speke così il capitano Cameron dopo la più arrischiata avventura nell'Africa equatoriale, in cui si dimostrò veramente un eroe, è morto in patria nel modo più volgare. Fu abalestrato di sella da una puledra a pochi passi dalla sua casa di campagna vicino a Leighton Buzzard, mentre stava per recarsi alle corse con dei levrieri di Rotschild.

Cameron fu il primo europeo che attraversasse l'Africa Centrale e fu uno dei pochi esploratori che, come il grande Livingstone, passarono frammezzo agli indigeni senza farne strage.

Percorse 3000 miglia, andando cioè da Zanzibar alla Gambia, senza scaricare il suo fucile. Quanto diverso da Enrico Stanley e dai filibustieri che conquistarono la terra dei Matabele!

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 31 MARZO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 10.2

Min. Ap. notte 7.2

Barometro 751.5

Stato atmosferico Coperto

Vento Est legg.

Pressione Stazione.

Jeri Vario — Vento Est forte

Temperatura: Massima 19.1 minima 6.2

Moia 12.6 Acqua caduta

Altri termometri:

Consiglio Comunale

Udienza del giorno 30 marzo 1894.

Sono presenti... (ma prima bisogna pur rilevare che la seduta è aperta alle 13,25, mentre era indetta per le 13. Oh! la puntualità veramente militare dei nostri padri conscripti!). Sono dunque presenti 19 consiglieri. Presiede il Sindaco cav. Morpurgo. Tanto per incominciare, il vice-segretario Bassi dà lettura del verbale precedente, alla quale tutti prestano la solita attenzione, chi leggendo il giornale, chi fumandosi la sigaretta. Frattanto arriva l'Avv. on. Girardini, non ancora perfettamente rimesso dalla indisposizione alla gamba.

Dopo la lettura del verbale si procede all'appello nominale. Sono in 23. Antonini e Gropplero giustificano l'assenza.

Si dà lettura di una interpellanza del consig. Pedroni, il quale desidererebbe sapere dalla giunta se è vero che il Municipio continua a pagare le relative tasse sui terreni acquistati per l'allargamento del cimitero. Il Sindaco dichiara che risponderà dopo esaurito l'ordine del giorno.

Vengono quindi approvati i prelevamenti:

a) di L. 16.70 applicate alla Cat. 13 a saldo spese di primo corredo per i Vigili Urbani (delib. 8 marzo 1894 al N. 1937).

b) di L. 825.73 applicate alla Cat. 49 onde saldare anticipazione di spese per opere di presa e condotta di acqua potabile in seguito a nuove concessioni fatte a privati (delib. 15 marzo 1894 al N. 2102).

Si legge quindi la lettera del consigliere dimissionario Avv. L. Braidà, il quale allega la incompatibilità, stante la sua recente elezione a membro del consiglio di amministrazione della Banca di Udine, esercente l'esattoria.

Il consiglio gli mena buona la ragione ed accetta le dimissioni. — Viene approvata senza discussione la lista elettorale pontica per 1894.

Viene pure approvato il consuntivo della congregazione di carità, la cui lettura dura 10 buoni minuti. — In luogo del rinunciatario Avv. Carlo Braidà a membro della Congregazione di Carità con voti 13 su 23 votanti viene eletto l'Avv. Angelo Feruglio. Il motivo addotto dal Braidà sarebbe una lunga assenza dalla città. Che abbia ad intendere un lungo viaggio, velocipedistico, uso Masetti? — A revisori dei conti del 1893 riescono eletti: Biasutti e Minisini con voti 24 e Muzzatti con voti 15.

Prima della votazione il Sindaco sospende la seduta per l'attardamento di drammatica, ma il consig. Pletti dichiara che lo vuole della durata di almeno 5 minuti, perchè, dice, che purtroppo la maggioranza fa sempre ciò che le talenta, e alla minoranza non

cede mai. Ed avendogli il consig. Biasutti chiesto qual'è la maggioranza il Pletti gli risponde: Se vuol invece sapere qual'è la minoranza glielo dico subito. — Si legge la lista dei consiglieri uscenti sia per rinuncia che per scadenza. Sono tredici. Eccoli: Valentini, Morpurgo, Measso, Cossio, Pirone, Pecile, de Puppi, Braidà Disman, Tunini, Berghinz, di Prampero, Billia.

Si passa quindi alla mozione di alcuni consiglieri comunali per l'acquedotto delle frazioni, mozione che viene svolta dal cons. Masotti, uno dei firmatori, il quale dice bastare poche parole per dichiarare la domanda, essendo essa fondata alla giustizia ed alla necessità. Tutti i contribuenti, egli dice, hanno diritto al pubblico servizio, e se quelli della campagna attesa la distanza, non sono in grado di usufruire dei comodi della città, nella cui spesa però essi pure concorrono, hanno però il diritto di avere almeno acqua ed acqua buona. A questo proposito accenna alla recente epidemia di Cussiguacco ed alla spesa che il Municipio dovette incontrare per provvedere quella frazione di acqua salubre. Il Sindaco fa dar lettura del verbale della seduta tenuta dalla Giunta il 15 marzo, in cui si diede incarico all'ufficio tecnico di compilare il relativo progetto. In seguito a ciò il Masotti, anche a nome dei colleghi, dichiara di ritirare la mozione. — Ora viene la volta del consig. Pletti, il quale svolge la sua interpellanza «sul servizio della illuminazione elettrica».

In città, egli incomincia con il solito risolino, che, beato lui, non lo lascia nemmeno quando prende le cose sul serio, si sussurra contro l'illuminazione elettrica per la sua deficienza, ma nessuno ha il coraggio di farsi intendere; per cui ebbe ragione quel vegliardo, continua, il quale gli osservò un giorno che la cittadinanza udinese sopporta tutto in pace. Di fatti contro il gas, nei giornali cittadini si disse *nlagas*; ma colla nuova illuminazione si credeva di avere il sole ed invece abbiamo la luna all'ultimo quarto; fino all'altro di là era a dirittura una porcheria. Se ritornassero i nostri nonni!

Alla stregua del contratto dice che l'impresa era obbligata a provvedersi di un fotometro. Ed ora finalmente il fotometro lo abbiamo in piazza V. E., in quel fanale cioè a petrolio che serve per l'asilo notturno; e qui fa un parallelo nel quale, secondo l'oratore, le lampade elettriche non fanno certo la miglior figura.

Nel contratto, egli prosegue, è comminata una multa di Lire una per ogni lampada spenta, per la durata di un'ora, ma questa multa va estesa a tutte le lampade deficienti.

Dunque... pare che egli volesse venire al corollario pratico.

Ma valeva la pena, prosegue sempre più accalorandosi anzi elettrizzandosi, di arrabattarsi tanto per liberarsi da una società, per darsi poi in braccio ad un'altra cittadina, a cui paghiamo 30 mila lire annue!

Stigmatizza quindi i due pesi e le due misure che secondo lui, usa la società, Volpe-Malignani, ed aggiunge che mentre fino a ieri l'introduzione, la si doveva pagare, oggi invece viene data *gratis*. Saltando al salto del Ledra dice che alla società rende 15 mila lire all'anno. Conchiude, augurando che sorgano una o più società le quali facciano una concorrenza spietata. Presenta relativo ordine del giorno.

L'assessore Marconini risponde che la giunta, ottemperando alle disposizioni del contratto, nominò una commissione, con incarico di verificare l'intensità delle lampade, e dice che le prove fatte risultarono favorevoli all'impresa raggiungendo molte lampade una intensità del 30 glò, superiore a quella portata dal contratto.

La Giunta, non ancor paga, scrisse al prof. Colombo di Milano, specialista in materia, chiedendogli quale fosse il fotometro più esatto, ma finora non si ebbe alcuna risposta. Aggiunge che ha stabilito inoltre di collocare (non ricordo dove) un apparato affinché tutti possano controllare l'intensità delle lampade.

Purchè questo nuovo fotometro non faccia *pendere* con il famoso orologio elettrico di angelo Malignani!

Venendo poi a parlare della libera concorrenza e dell'Art. 9 del contratto (cui accennò pure il Pletti) dice che con esso il Municipio si obbliga a non introdurre altri fili; aggiunge però che se, o una nuova società o un privato facessero domanda per l'impianto di una nuova officina elettrica, la giunta la prenderebbe in considerazione ed affiderebbe lo studio della questione ad un legale, ben lieta se si potesse trovare una scappatoia a quel benedetto articolo 9. In seguito a queste dichiarazioni e ad altre analoghe del Cav. Morpurgo, il Pletti si decide a ritirare il suo ordine del giorno, dolente però sempre che la giunta, dice lui, si lasci raggrare.

Finalmente il consigliere Pedroni svolge la sua interpellanza sull'area del nuovo cimitero, citando leggi ed articoli; ma era inutile uno studio tanto profondo della questione, giacchè l'assessore Measso ri-

sponde che tutto dipese da una dimenticanza, in cui incorse l'ufficio tecnico. *Obviusci humanum est.* Pedroni è semi-soddisfatto; la seduta è tolta alle 15.40 e noi ce n'andiamo; saturi di elettricità.

Nozze cospicue

Lunedì 2 aprile nella villa di Gortajola, in quel di Lucca, il nob. signor conte Girolamo di Codroipo, fa le sue nozze con la Principessa Lodovico Altieri, unica figlia del Principe don Lorenzo, e della rinomata scrittrice Olga Catacuzzeno.

Ai nobili Sposi, un sincero augurio di felicità.

Società Alpina Friulana

I Soci sono invitati all'assemblea ordinaria per questa sera alle ore 20.

Società anonima del tramvia a cavalli in Udine

Con domani la Tramvia Cittadina mette in attività l'orario estivo che comincia alle 7 e finisce alle 21.

Municipio di Udine

Avviso

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 30 marzo corr. le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine si avverte che le medesime saranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 del venturo mese di aprile.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 20 Aprile p. v. Dal Municipio di Udine, il 30 marzo 1894.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Programma

del pezzi di musica che la banda del 26.º Reggimento fanteria eseguirà domani 1 dalle 19 alle 20.12 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « I coscritti » Pennini
2. Mazurka « Tra due usci » Lingria
3. Atto IV. « Aida » Ferdi
4. Marche Indone Selnk
5. Zarzuela in un atto « Gran Via » Valverde
6. Polka « Ciricicici » Filippa

In Tribunale

Udienza del 30

Zanetti Francesco imputato di estorsione venne da questo Tribunale condannato alla reclusione per mesi 30, a 10 mesi di segregazione, ed un anno di sorveglianza, e alle spese processuali.

De Vincenti Antonio farmacista imputato di contravvenzione sanitaria venne condannato alla multa di L. 300, ma gli vennero condonate per fletto di amnistia, ed alle spese processuali.

Furto

In Clauzetto ignoti penetrati nel negozio di Del Missier Nicola vi rubarono dal cassero L. 24 in biglietti di banca. Il Del Missier aveva commesso la macchinale corbellaria di dimenticare la chiave nella toppa.

Ferimento

Narduzzo Enrico di S. Daniele, servendosi dei pugni e calci produsse delle ferite a Polano Eugenio, giudicato guaribili in giorni 12.

Tempesta in vista

New York 30. — Il bollettino dell'Osservatorio del New York Herald annunzia che una violenta tempesta raggiungerà oggi le coste della Francia.

Atto di collaudo

del nuovo organo eretto nella Ven. Chiesa par. di Pozzuolo del Friuli dalla ditta Zanin di Camano di Codroipo.

Invitati noi sottoscritti dal Molto Reverendo don Francesco Masini parroco di Pozzuolo a collaudare il nuovo organo eretto in quella chiesa parrocchiale costruito dalla ditta Zanin di Camano di Codroipo, veduto il contratto ed il progetto del detto organo, venuti all'atto di collaudo alla presenza dei testimoni qui pur sottoscritti, coll'intervento del detto signor Parroco e fabbricatore, abbiamo trovato.

Che l'organo è stato costruito nel complesso e nelle singole sue parti secondo il progetto accettato dalle parti contraenti, e che vi furono aggiunti per di più due utili pedali di combinazione.

Che l'istrumento è sotto ogni rapporto commendevole nelle parti ionica, nella meccanica e nella pneumatica; e che, perfettamente omogeneo all'ambiente, presenta tanto nei singoli registri che nelle varie combinazioni e nell'insieme quella delicatezza, robustezza ed impasto che sono propri di tali opere d'arte ben riuscite.

Senza entrare quindi in particolarità, ci gode l'animo di poter esternare la nostra soddisfazione, di dichiarare pienamente collaudato il nuovo organo, e di congratu-

larci col fabbricatore Zanin, che nell'arte organaria va acquistandosi sempre miglior fama.

Rilasciamo la presente dichiarazione a richiesta del suddetto Rev. Parroco e in fede ci firmiamo.

Udine li 21 marzo 1894.

Marcuzzi sac. Giacomo
M. Vittorio Franz
Berti Gaetano testimonio
Corrubolo Luigi

Non siate sordi!

L'erpetismo oggidì tanto diffuso ha sempre interessato i medici per le profonde alterazioni che induce nel sangue e negli organi più essenziali della vita. Genitori infatici o che ebbero l'attacco di malattie acquisite generano gli erpetici: pallidi con infiammazioni croniche delle tonsille, palpitazioni di cuore, eruzioni cutanee, si ammalano alla più lieve causa. Le cure generiche e inopportune che si prestano loro non migliorano queste tristi condizioni: subentra il catarro bronchiale, la tosse, si accentua il dimagrimento, minaccia la tisi. Ippocrate disse che spesso è più facile al medico prevenire le infermità che curarle. L'erpetismo è un male che può essere debellato, se a tempo con potenti rimedi si cerca di reintegrare la crisi sanguigna. La stagione è propizia e lo Siroppo Depurativo di Paraglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, premiato all'Esposizione mondiale di Parigi e che testé ebbe la più alta onorificenza alla Esposizione Scientifica di Colonia, è l'unico depurativo del mondo raccomandato come il più potente che si conosca.

« Presso l'inventore — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura ».

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, — Gorizia, farmacia Pontoni — Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Brindani — Venezia, farmacia Böttner farm. Zampironi.

Comunicato

I sottoscritti autori dell'articolo « il mufplevan di Malone di Grazie » inserito nel giornale « Florean dal Palaz » N. 42 pubblicato il giorno 24 marzo 1894, consi del male fatto, chiedono al sig. Vincenzo Mattioni pittore-decoratore e Pianta Vittorio bandito ed al Sig. N. N. compatimento e perdono.

Riconosciamo pienamente il fallo commesso, benché non fu tutta nostra colpa, essendo stati spinti da altre persone che ci inculcarono nell'animo una sì vie calunnia. I sottoscritti conoscendo il cuore generoso e buono dei tre calunniati, si pentono sinceramente della mossa accusa che certo non potranno menomare la stima e l'affetto che portano ad essi i conoscenti ed amici.

Questa è per noi una severa lezione che ci servirà per l'avvenire. Cercheremo in tutti i modi di smentire simile calunnia e ringraziando nello stesso tempo di cuore quelli che potendo rovinarci civilmente, preferiscono perdonare benignamente; ci umiliamo con piena coscienza del mal fatto diamo la nostra parola d'onore di dissipare anche l'ombra della lanciata calunnia, tanto da ridonare la considerazione in cui erano tenuti i tre signori suddetti da quanti li conoscevano. Nella ferma speranza di riacquistare la stima, passiamo all'onore di segnarcene

ENRICO BIASUTTI
GIO. BATT. ZORATTINI

DIARIO SACRO

Domenica 1 aprile — in Albis — s. Ugo vesc. — Si apre il tempo delle nozze.
Lunedì 2 aprile. — s. Francesco di Paola.

Chiusa della quadragesima predica-zione nella metropolitana

Domani mattina all'ora consueta nella nostra Metropolitana il Rmo D. Frediano Fiamma oratore quaresimalista reciterà la sua predica di chiusa, ed impartirà la consueta benedizione.

ULTIME NOTIZIE

La confusione delle lingue

Telegrafano da Roma 30: Stamattina i membri del Congresso medico si riunirono nelle varie sezioni a lavorare.

I lavori si giudicano molto confusi. Avranno nessun risultato pratico, anche perché è consentito di usare le lingue francese, tedesca, inglese e italiana. Succedono così molti equivoci e grande confusione.

Oggi in alcune sezioni non vi era mezzo di intendersi.

I lavori sezionali, cominciati stamane, interrotti durante la colazione che i con-

gressisti fecero nello stesso Policlinico, continuarono dopo.

Oggi si tennero conferenze presiedute da Baccelli. Applauditissima la conferenza di Virchow sul Morgagni. Virchow la ha letta in lingua tedesca.

Molti congressisti italiani e francesi credevano che Virchow parlasse francese; ascorrono quando intesero che parlava tedesco.

Dopo Virchow, parlarono Bouchard sulla febbre, Babes sui doveri degli Stati di fronte ai risultati delle moderne ricerche batteriologiche.

Gli oratori al loro apparire furono salutati da vivissimi applausi, che si ripeterono alla fine dei discorsi.

Prima del discorso di Virchow, il rappresentante della città di Forlì, patria di Morgagni, offrì a Virchow un diploma di cittadino onorario di Forlì.

Domani il Re visiterà l'Esposizione d'igiene.

A Budapest

Oltre centomila persone attendevano sui boulevard il passaggio del corteo funebre. Alla stazione erano presenti all'arrivo del treno funebre le personalità più spiccate, molti deputati e i capi partito, il municipio col sindaco. Alle tre ore giunse il treno delle deputazioni; che giunse alle 3.30 con 30 minuti di ritardo. La locomotiva era parata a tutto e decorata con bandiera. Dal treno scese primo il prosindaco Markus coi rappresentanti del municipio; si diresse subito al vagone che conteneva il feretro di Kossuth. I deputati ed i consiglieri municipali tosero il feretro dal vagone e lo deposero sopra un catafalco.

Il prosindaco Markus con brevi parole consegnò il feretro alla città. Rispose commosso il sindaco Gerloczy, dicendo che la città conserverà la salma di Kossuth come una reliquia e ringraziando la famiglia Kossuth per aver consentito a portare in Ungheria la spoglia mortale di Kossuth. Rispose Francesco Kossuth ringraziando.

D'sordini per Kossuth

Budapest 30. — Il ministro dell'istruzione conte Csaky ha proibito ai docenti delle scuole regie di prender parte ai funerali di Kossuth. Dalla provincia giunsero continuamente notizie di disordini ed eccessi. Quasi da per tutto sono i parroci che si rifiutano a qualche forma di partecipazione delle loro chiese al lutto generale e i cittadini che ve li vogliono costringere. A Zeskesmes, ad esempio, il parroco si rifiutò di permettere che il giorno dei funerali le campane della chiesa suonino a lutto. La folla, cui fu comunicato il rifiuto del parroco, gli impose allora di esporre la bandiera abbrunata. Il parroco, non avendolo fatto, i dimostranti infransero tutte le vetrine della parrocchia. A Monor, per le stesse ragioni la popolazione si scagliò in ferocezza contro la casa del parroco e addirittura la scoppiò, demolendone il tetto.

I sovrani d. Germania ad Abbazia

Abbazia 29. — Dopo l'escursione sul Christabel i sovrani tedeschi ed austriaci si recarono a bordo del *Molke* ove presero il the. Alle ore 6.30 vi fu pranzo presso i sovrani tedeschi alla Villa Amalia. Poscia Francesco Giuseppe si congedò dall'imperatrice di Germania. Stasera si fece una magnifica illuminazione. Francesco Giuseppe è partito alle ore 8.50, dopo di essersi congedato cordialmente da Guglielmo che lo accompagnò alla stazione di Matuglie. I sovrani furono acclamati durante il tragitto.

I resti del « Mach'c co »

Santander, 30 — La torpediniera *Cindor* farà saltare stamane i resti del *Machicaco*. La popolazione fugge.

Le operazioni di distruzione dei resti del *Machicaco*, fatte mediante piccole torpedini, sono incominciate stamane. La prima esplosione parziale è riuscita senza disgrazie.

TELEGRAMMI

Mon'video 30 — Il nuovo ministero è così composto: agli esteri, Pineirocampos; alle finanze, Vidicella; alla guerra il generale Duaz; all'interno, Miguel Herrera; ai lavori Castro.

Il gabinetto produce una favorevole impressione.

Marsiglia, 30 — Dieci italiani, arrestati per essersi opposti alla ripresa del lavoro nella fabbrica di tegole Ducrena, furono rilasciati. Il buon accordo fra gli operai è ristabilito. La tranquillità è perfetta.

Notizie di Borsa

31 Marzo 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894	da L. 86.80 a L. 86.93
id. id. 1 lugl. 1894	» 84.63 » 84.73
id. anstr. in carta da F. 98.20	» 98.40 » 98.50
id. in arz.	» 97.90 » 98.00
Fiorini effettivi da I.	230.50 » 230.75
Bancanote austriache	» 230.50 » 231.00
Marchi germanici	» 140.00 » 140.50
Marconghi	» 22.70 » 22.75

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
2.55 misto 6.55		5.05 diretto 7.45	
4.50 omnibus 9.10		5.15 omnibus 10.15	
7.03 misto 10.14		10.25 id. 15.24	
11.25 diretto 14.15		14.30 id. 16.16	
13.21 omnibus 18.21		17.31 misto 21.40	
17.50 id. 22.45		18.15 id. 23.40	
23.18 diretto 28.05		23.21 omnibus 2.5	
* Fer. a Pordenone		* Part. da Pordenone	
DA CASARSA A SPILIMB.		DA SPILIMB. A CASARSA	
9.30 omnibus 10.15		7.55 omnibus 8.45	
14.45 misto 15.35		13.10 misto 13.55	
19.15 omnibus 20.00		17.55 omnibus 18.35	
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.55 omnibus 9.00		6.20 omnibus 9.35	
7.55 diretto 9.55		9.29 diretto 11.05	
10.41 omnibus 13.44		14.30 omnibus 17.04	
17.06 diretto 19.09		16.55 id. 19.40	
17.35 misto 20.50		18.37 d'otto 20.05	
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.55 misto 7.29		3.30 omnibus 11.07	
8.00 omnibus 11.41		4.10 id. 12.05	
15.41 misto 19.37		15.55 misto 19.55	
17.30 omnibus 21.47		20.10 omnibus 1.30	
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.57 omnibus 9.17		6.52 misto 9.07	
8.4 misto 15.14		13.33 omnibus 15.37	
17.38 omnibus 19.36		17.11 misto 19.37	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.10 misto 6.41		7.10 omnibus 7.39	
9.12 id. 9.41		15 misto 10.28	
11.31 id. 12.01		19.29 id. 19.40	
15.47 omnibus 16.15		16.49 omnibus 17.18	
19.44 id. 20.12		20.37 id. 20.58	
TRAMVIE E VAGONE UDINE-SAN DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 Ferrov. 9.55		7.20 Ferrov. 8.55	
11.10 id. 12.55		11.00 S. Dan. 12.50	
13.35 id. 15.20		13.40 Ferrov. 15.20	
17.30 id. 19.15		17.15 S. D. n. 18.35	

Coincidenze

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52.
Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Antonio Vittori, garante responsabile.

PILLOLE DI CREOSOTINA

Dompè - Adami

PILLOLE DI CREOSOTINA

Nuovo derivato dal Creosoto - Brevett.

PILLOLE DI CREOSOTINA

Esclus. Prop. Dompè-Adami Chim. Milano

PILLOLE DI CREOSOTINA

Sono il miglior rimedio del giorno.

PILLOLE DI CREOSOTINA

per la guarigione delle malattie di petto

PILLOLE DI CREOSOTINA

d'azione superiore al Creosoto stesso, ai preparati di catrame, ecc.

PILLOLE DI CREOSOTINA

Numerosi certificati medici attestano che

PILLOLE DI CREOSOTINA

sono infallibili nelle Tossi e Raucedini

PILLOLE DI CREOSOTINA

Guariscono i Catari bronch. e polmonari

PILLOLE DI CREOSOTINA

Laringiti, Bronchiti, Asma, Influenza ecc.

PILLOLE DI CREOSOTINA

Di grato sapore.

Non producono alcuna irritazione

PILLOLE DI CREOSOTINA

Rimedio il più pronto, efficace ed econom.

PILLOLE DI CREOSOTINA

Presso tutte le Farmacie

PILLOLE DI CREOSOTINA

Eleganti flaconi di 60 pillole Lire 2

PILLOLE DI CREOSOTINA

Gratis opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica della Creosotina, dietro semplice biglietto di visita ai chimici Dompè e Adami, Corso S. Gelsio N. 10 Milano.

In UDINE L. Biasoli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami Filipuzzi.

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

(Angolo Casa Giacomelli)

Rispettabile Clero,

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti, stud' ai ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in c'irca, scotti, panni, e scevot, di assoluta ma specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza. Il mio negozio inoltre è assortito in ogni articolo di manifatture.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Con la maggior osservanza

MARTINUZZI FRANCESCO.

AVVISO

Nel magazzino del premiato laboratorio di arredi sacri di Domenico Bertaccini in Udine sono da vendere due ricchissimi Corforali in metallo argentato e dorato con varie figure, emblemi ecc. al prezzo quasi uguale a quelli in legno.

Ci sono anche dei bellissimi lanternini con varietà di lavori, nonché calici d'argento con relativa ratene, catenari, lampade e bracciali, candelieri, tabelle, ecc. tutto a prezzo di liquidazione.

Palme in metallo a qualunque prezzo.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



Liquore Stomatologico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermut.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo ommessati.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. L. Okie direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono disseminate quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha di più interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per spediti, e furono poi curati da Kneipp sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werischöfen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli possieda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIO. NALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunci del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Werischöfen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI TERRANUOVA



Qua ita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tosse, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai banchi di terranuova e preparato con grande attenzione e mandato direttamente.

Alla Drogheria **MINISINI FRANCESCO** - UDINE.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

AVVISO

Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei lumi, nelle case, né odore; non fiamma rossa: tutti questi inconvenienti sono scongiurati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistato quest'anno un grandissimo assortimento di lumiere a petrolio e di tutte le qualità di lampadari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.

La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.

Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

**LINEA RED STAR**

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e

NUOVA YORK
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi a
von der Becke e Marsily, in Anversa
Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

FABBRICA DI CASSE IN AGRUMI FRESCHI - SPECIALITÀ PER REGALI

Mandarini scelti - Pacchi Postali da 3 e da 5 Chilog.

REGALO DI STAGIONE ELEGANTISSIMO

Prezzi delle Casette

Mandarini . . . scelti cassetta da Kg. 5 L. 3,75 da Kg. 3 L. 2,60
Limoni » » » » » 3. — » » 3 » 1,90
Arancie » » » » » 3,20 » » 3 » 2,05
Cassetta mista di Arancie e Limoni . . . » » 3,10 » » 3 » 2, —

Per partite all'ingrosso sconto conveniente

AVVERTENZA

Ogni pacco contiene una ricetta per fare assai facilmente con le cortecce dei frutti un rosolio extra-fino, oppure una finissima crema di mandarino.

Telegrammi, lettere e vaglia a P. D. LAUDATI
S. Agata di Militello (Siracusa)

OROLOGERIA ed OREFICERIA**LUIGI GROSSI**

Via Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

LIBRI DI DEVOZIO

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1899.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energia cura depurativa, riosostituente, ferruginosa. Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il b. llo dell'Union des Fabricants.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centigr. 0,5 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Vendita autorizzata del consiglio superiore d'igiene.